

Per la difesa non sarebbero state regolarmente effettuate. La parola al presidente

No global, intercettazioni nulle

La requisitoria del pm giovedì. Il 5 marzo la sentenza

E' RIPRESO ieri mattina a Cosenza, in Corte d'Assise, il processo contro i tredici no global, esponenti della "Rete del Sud Ribelle", accusati di associazione sovversiva.

Nel corso dell'udienza sono stati sentiti, relativamente alle intercettazioni effettuate nel corso delle indagini, i periti delle parti. Ebbene, uno dei difensori del "no global", Carlo Petitto, ha sollevato l'eccezione di non utilizzabilità delle diverse intercettazioni telefoniche ed ambientali, a causa della mancanza della prevista motivazione da parte della procura. Per i periti dell'accusa, rappresentata dal pm Domenico Fiordalisi, tutto è stato invece svolto secondo norma, con le relative intercettazioni che accertano la responsabilità degli attuali indagati. I giudici, presieduti da Maria Antonietta Onorati, si sono riservati la decisione.

Si riprenderà il 24 gennaio, con la requisitoria del pm Fiordalisi, originariamente prevista per domani e slittata a causa dell'astensione degli avvocati.

I prossimi 29, 30, 31 gennaio e 4 febbraio seguiranno le arringhe degli avvocati difensori.

Fissata anche la data della sentenza, prevista per mer-



Luca Casarini, uno degli indagati, a Cosenza il giorno della manifestazione "no global"

coledì 5 marzo.

Intanto gli attivisti del movimento stanno organizzando una serie di manifestazioni, tra cui un sit-in davanti al Tribunale cosentino che dovrebbe tenersi proprio il 24, in concomitanza con la re-

quisitoria del pubblico ministero. A seguire, giorno 1 febbraio, un incontro con Heidi Giuliani e Silvia Baraldini, tra cui un sit-in davanti al Tribunale cosentino che dovrebbe tenersi proprio il 24, in concomitanza con la re-

quisitoria del pubblico ministero. A seguire, giorno 1 febbraio, un incontro con Heidi Giuliani e Silvia Baraldini, tra cui un sit-in davanti al Tribunale cosentino che dovrebbe tenersi proprio il 24, in concomitanza con la re-

La replica

Anna Curcio e il "processo politico" Non ho mosso accuse

IN riferimento all'articolo apparso sul quotidiano del 21 gennaio scorso, dal titolo "Si tratta di un processo politico", mi preme precisare che non corrispondono a verità le parole che Valerio Pannettieri, autore del pezzo, mi attribuisce. Il mio intervento, senza muovere "accuse" ad alcuno, si è concentrato sulla necessità di costruire intorno a questo e agli altri processi aperti a carico di militanti ed attivisti politici, un arco garantista ampio, effettivo e non parolaio, capace di coinvolgere le istituzioni e le forze politiche e sindacali tutte. Si è trattato di un appello rivolto alle figure politiche ed istituzionali presenti in sala, ma non solo, a non limitarsi alle dichiarazioni di principio e alla solidarietà formale.

Un invito ad intraprendere la via di un impegno concreto per la buona riuscita

del corteo e soprattutto di un garantismo attivo nelle sedi opportune: le istituzioni del territorio, il parlamento, la magistratura.

Affinché quella strategia inquisitoria che ripesci la legislazione "emergenziale" per giudicare le lotte politiche e sociali possa significativamente, ed una volta per tutte, essere delegittimata.

Anna Curcio

Capisco che Anna Curcio abbia la necessità di esprimere le sue posizioni con maggiore chiarezza e con i relativi "distinguo", ma di fatto ha confermato quanto detto in assemblea nei confronti di chi nell'intervento precedente al suo aveva espresso la solidarietà agli imputati senza impegnarsi pienamente per la buona riuscita del corteo del 2 febbraio.

v. pa.